



RISCOPRIRE IL NOSTRO CREDO

SULLE DIFFICOLTÀ DELLA FEDE

A cura della Gioventù Francescana di Grosseto - a.f. 2018-19

CREDO IN DIO PADRE

Per questo incontro ci siamo fatti aiutare da un relatore (fra Francesco Mori, OFM Cappuccini Toscana) che ci ha fatto una catechesi.

CREDO IN GESÙ CRISTO

Questo incontro è strutturato come una adorazione, alterna brani e riflessioni a momenti di silenzio.

*"Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito, Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio,
Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato:
della stessa sostanza del Padre"*

Giovanni 6, 16-29.

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

*"per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo;
e per opera dello Spirito santo si è incarnato
nel seno della vergine Maria
e si è fatto uomo."*

Giovanni 6, 30-51

Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui

che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

*"Fu crocifisso per noi,
patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti:
e il suo regno non avrà fine."*

Giovanni 6, 52-70

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi

era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Per riflettere

I. Gesù

Gesù in ebraico significa: «Dio salva». Al momento dell'annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome proprio sarà Gesù, nome che esprime ad un tempo la sua identità e la sua missione. Poiché nessuno «può rimettere i peccati se non Dio solo» in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, egli «salverà il suo popolo dai suoi peccati». Così, in Gesù, Dio ricapitola tutta la sua storia di salvezza a vantaggio degli uomini.

Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella Persona del Figlio suo fatto uomo per l'universale e definitiva redenzione dei peccati. È il nome divino che solo reca la salvezza, e può ormai essere invocato da tutti perché, mediante l'incarnazione, egli si è unito a tutti gli uomini in modo tale che «non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati»

San Paolo dice di Gesù: «Dio l'ha stabilito a servire come strumento di espiazione nel suo sangue», intende affermare che nella sua umanità «era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo»

II. Figlio unico di Dio

I Vangeli riferiscono in due momenti solenni, il battesimo e la trasfigurazione di Cristo, la voce del Padre che lo designa come il suo «Figlio prediletto». Gesù presenta se stesso come il Figlio unigenito di Dio e con tale titolo afferma la sua preesistenza eterna. Egli chiede la fede «nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». Questa confessione cristiana appare già nell'esclamazione del centurione davanti a Gesù in croce: «Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio»; infatti soltanto nel mistero pasquale il credente può dare al titolo «Figlio di Dio» il suo pieno significato.

III. Perché il Verbo si è fatto carne?

Con il Credo niceno-costantinopolitano rispondiamo confessando: «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio «che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati». «Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo». «Egli è apparso per togliere i peccati».

Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: «Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me». «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». E il Padre, sul monte della trasfigurazione, comanda: «Ascoltatelo» In realtà, egli è il

modello delle beatitudini e la norma della Legge nuova: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela.

Preghiera di reposizione

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Questo incontro è strutturato come un momento di preghiera, da vivere in una cappellina, in chiesa o in uno spazio raccolto e accogliente.

*Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.*

È Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio

Canto: Come fuoco vivo

Dal libro dell'Esodo (Es 13,1-4)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".

Riflessione

Lo Spirito Santo è certo la più inafferrabile delle Persone della Santissima Trinità, talmente inafferrabile da non avere nemmeno un nome capace di definirlo; nello stesso tempo è forza, energia, alito di vita. È colui che anima la creazione fin dalle origini, aleggiando sulle acque di una terra informe e deserta (Gen 1,2), e trasforma la creatura in una persona, fatta a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26). Lo Spirito Santo, infatti, è il respiro di Dio comunicato all'uomo, che abita dentro di lui e lo rende capace di amare e di rivolgersi a Dio chiamandolo con il dolce nome di Padre (cfr. Rm 8,15)

Ha parlato per mezzo dei profeti

Canto: Spirito di Dio

Dagli atti degli Apostoli (At 2,1-4)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Riflessione

Crederne nello Spirito Santo significa adorarlo come Dio come nel caso del Padre e del Figlio. Significa credere che al fatto che lo Spirito Santo vien fin nel nostro cuore perché come figli di Dio possiamo riconoscere il nostro Padre nei cieli. Mossi dallo Spirito Santo possiamo cambiare il volto della terra. Prima della propria morte Gesù aveva promesso ai discepoli che avrebbe mandato loro un altro Paraclito nel momento in cui non sarebbe stato presso di loro. Quando lo Spirito Santo venne riversato sui discepoli della Chiesa primitiva, essi sperimentarono quello che Gesù aveva promesso: provarono una profonda sicurezza e gioia nella Fede e ricevettero determinati carismi, ovvero il dono della profezia, delle guarigioni e dei miracoli.

Dagli atti degli Apostoli (At 2,5-13)

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

Riflessione

Cinquanta giorni dopo la sua resurrezione il Signore inviò dal cielo lo Spirito Santo sui suoi discepoli e cominciò il tempo della Chiesa. Il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo fece degli apostoli in preda al timore dei coraggiosi testimoni di Cristo; in poco tempo mille persone si fecero battezzare: era la data di nascita della Chiesa. La glossolalia di Pentecoste mostra che la Chiesa esiste fin dall'inizio per tutti; che è universale (cattolico deriva dal greco e significa appunto universale) e missionaria; che parla a tutti gli uomini, supera i confini etnici e linguistici e può essere capita da tutti.

Lo spirito Santo edifica ed anima la Chiesa, le ricorda la sua missione. Chiama le persone al suo servizio e dona loro i nomi necessari e ci guida sempre più in profondità nella comunione col Dio trino.

Vieni Spirito

Canto: Vieni o Spirito

Salmo 37

Abbi fiducia nel Signore, e fai il bene,
abita la tua terra e ama la verità.

Il Signore sia la tua gioia:
egli esaudirà i desideri del tuo cuore.

Volgi i tuoi passi verso il Signore,

abbi fiducia in lui ed egli agirà:
Farà apparire la tua giustizia come luce del mattino,
la tua rettitudine come il sole di mezzogiorno.

Spera nel Signore, non ti agitare,
non tormentarti per chi ha successo,
per la gente che vive di imbrogli.

Lascia perdere, non ti inquietare,
non tormentarti: ne avrai solo danno.
Chi fa il male sarà tolto di mezzo.
Chi spera nel Signore possiederà la terra.

Riflessione

Lo Spirito Santo mi apre a Dio, mi insegna a pregare e mi aiuta a stare vicino agli altri. Il silenzioso ospite della nostra anima, questo è il nome con cui Agostino chiama lo Spirito Santo. Chi vuole sentirlo deve stare in silenzio. Spesso quest'ospite parla molto sommestamente, in noi e con noi, come ad esempio nel silenzio della nostra coscienza oppure tramite altri impulsi interni o esterni. Essere tempio dello Spirito Santo significa essere presenti con corpo e anima per questo ospite, per il Dio in noi. Quanto più noi ci apriamo interiormente allo Spirito Santo, tanto più egli diviene il maestro della nostra vita, egli ci dona i suoi carismi per l'edificazione della Chiesa. A questo modo crescono in noi invece delle opere della carne i frutti dello Spirito. Con i sette doni lo Spirito Santo dona ai cristiani di determinate facoltà e offre loro la possibilità di diventare strumenti privilegiati di Dio in questo mondo. Dai frutti dello Spirito Santo il mondo può riconoscere cosa avviene di un uomo nel momento in cui si lascia accogliere, guidare e plasmare da Dio. Essi mostrano che Dio agisce davvero nella vita dei cristiani. "In verità io vi dico: chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste perché io vado al Padre" (Gv 14,12).

Canto finale: Sono qui a lodarti

CREDO NELLA SANTA CHIESA

Per questo incontro ci siamo fatti aiutare da un relatore (fra Giovanni Greco, OFM Toscana) che ci ha fatto una catechesi.

LE DIFFICOLTÀ DEL CREDERE

Viviamo un momento di condivisione sulle difficoltà che sperimentiamo nella nostra fede, e su ciò che ci rende faticoso dire "Io Credo".

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9, 14-29)

In quel tempo, Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Riflessione

Nella vita di ogni cristiano, e quindi anche nella nostra, possono capitare dei momenti di difficoltà in cui non riusciamo ad aprire il nostro cuore a Dio: magari sentiamo la sua chiamata, ma la rifiutiamo o la ignoriamo perché in quanto esseri umani abbiamo le nostre fragilità e le nostre mancanze; credere non è facile, è una continua sfida che ci può mettere in crisi quando non ci sentiamo abbastanza forti da affrontarla. E come conseguenza tendiamo a fuggire, a rifugiarci nelle nostre certezze perché è lì che ci sentiamo al sicuro. Non per questo siamo meno cristiani, o siamo cristiani sbagliati.

È qui che entra in gioco la preghiera: "Signore credo, aiuta la mia incredulità" è una preghiera forte nella sua semplicità. È umile, un po' come quella del pubblicano che ci racconta Luca nel suo Vangelo: "Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore."

Riguardo a questo Papa Francesco ci esorta: "Serve la preghiera! Una preghiera coraggiosa, che lotta per arrivare a quel miracolo, non quelle preghiere per cortesia: Ah, io pregherò per te! Poi un Pater Noster, un'Ave Maria e mi dimentico. No! Ci vuole una preghiera coraggiosa". Ed è questo coraggio che ci permette di riaprire il cuore che voleva avere tutto sotto controllo, che aveva paura di fallire o di rimanerci male un'altra volta.

"Ma - ha concluso Papa Francesco - dobbiamo crederlo. Io penso che noi possiamo fare una bella preghiera, non una preghiera per cortesia, ma una preghiera con il cuore, e dirgli oggi

per tutta la giornata: Credo Signore! Aiuta la mia incredulità. Tutti noi abbiamo nel cuore qualcosa di incredulità. Diciamo al Signore: Credo, credo! Tu puoi! Aiuta la mia incredulità."

AIUTAMI A CREDERE

Questo incontro è una compieta modificata, viviamo un momento di preghiera specifico sul tema ma in comunione con la chiesa.

Compieta

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Esame di Coscienza

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

V. Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Al posto dell'inno facciamo un canto: Ecco il Nostro sì

I Antifona

Giorno e notte grido a te, o Signore.

Salmo 37

Abbi fiducia nel Signore, e fai il bene,
abita la tua terra e ama la verità.

Il Signore sia la tua gioia:
egli esaudirà i desideri del tuo cuore.

Volgi i tuoi passi verso il Signore,
abbi fiducia in lui ed egli agirà:
Farà apparire la tua giustizia come luce del mattino,
la tua rettitudine come il sole di mezzogiorno.

Spera nel Signore, non ti agitare,
non tormentarti per chi ha successo,
per la gente che vive di imbrogli.

Lascia perdere, non ti inquietare,

non tormentarti: ne avrai solo danno.
Chi fa il male sarà tolto di mezzo.
Chi spera nel Signore possiederà la terra.

Letture brevi

Gv 20, 24-29 - Tommaso incredulo e credente

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Riflessione

Tommaso è un discepolo, è seguace di Cristo, è un uomo che dovrebbe avere una fede ferrea, salda. Tuttavia, quando pensiamo a lui lo etichettiamo come quello che ha avuto bisogno di mettere il dito nel costato di Cristo per credere. È appunto un uomo, e mostra qui la sua debolezza: anche lui inciampa e la sua fede vacilla.

È propria della natura umana la debolezza, ma è propria della natura divina la misericordia. Dio va incontro a Tommaso, si mostra disponibile a mostrarsi: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani".

Tuttavia, se rileggiamo meglio il Vangelo di Giovanni, non viene detto da nessuna parte che Tommaso mette il dito nel costato. Appena Tommaso vede Gesù infatti lo riconosce e lo chiama "Mio Signore e mio Dio" senza esitare. Non ha più bisogno di prove.

Quante volte nel nostro cammino di fede abbiamo bisogno di un segno che aiuti la nostra incredulità? Eppure a volte la nostra fede smette di vacillare anche senza ciò di cui avevamo bisogno.

Come con Tommaso, si mostra a tutti noi, a volte diversamente da come ci aspettavamo, attraverso i segni e i miracoli, ma non per questo ci sembra meno "credibile". Non ci lascia soli, in balia dei dubbi, ma ci accompagna nel cammino della fede, non è solo meta, ma anche compagno.

Responsorio breve

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Antifona

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

Cantico di Simeone

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo. *
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Orazione

Donaci o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui
alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Benedizione finale

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.
R Amen.

Pregliera conclusiva

Signore, aiutami a credere in Te, sempre. Anche quando mi sento troppo infelice o scoraggiato, aiutami a credere in Te, e nella Tua Presenza amorevole accanto a me. Anche quando per amare gratuitamente e veramente devo fare scelte che comporteranno anche sofferenza, aiutami a credere in Te. Quando sono tentato di avere paura di Te, donami la fiducia in Te, rassicurami con il Tuo Amore nel mio cuore. Aiutami a credere a Te e non ai miei dubbi e paure, o a come mi sento. Aiutami a credere in Te non solo in eventi dove mi sento amato, capito, e dove intuisco la Tua presenza, aiutami a credere in Te non solo in eventi "religiosi", ma sempre, nel mio tempo quotidiano, anche quando mi sembra noioso o ripetitivo.

Fa o mio Signore che io viva ogni situazione e anche ogni dolore come occasione per imparare a fidarmi di Te e lasciarmi amare e sorprendere da Te, perché Tu sempre mi ami. Allontana in me la tentazione di crederti un dio cattivo e assente quando amare significa anche perdere qualcosa o lasciare libero qualcuno, o scegliere con onestà e verità rischiando il giudizio o le incomprensioni degli altri. Aiutami a testimoniare con la mia vita di ogni giorno la certezza del

Tuo Amore a tutti, anche a chi ti crede assente o colpevole dei suoi dolori. Grazie, perché sempre mi ami e sempre, anche nelle prove e difficoltà, mi conduci per mano, perché Tu sai come portarmi alla Gioia Eterna.